

Una miniatura di Cassiodoro nel ms. Bodmer 46 (sec. XVI)
di Lorenzo Viscido



«A half-length figure of Cassiodorus in red hat with coronet round it, red gown with blue collar, gold chain on neck, holding a blue book. Behind is a wall with arras of gold and grey-blue, and a window through which are seen hills».

Così è stata descritta da Montague Rhodes James¹ questa miniatura dell'illustre personaggio squillace (secc. V-VI), non sfuggita all'attenzione di altri studio-

si, che ne hanno però tracciato una descrizione ancor più breve di quella fatta da James².

Eseguita in una lettera alfabetica adorna di tralci, fiori e perle, ossia nella lettera C di *cum* che dà inizio alla prefazione delle *Variae* di Cassiodoro, la miniatura fa parte di un manoscritto (f. 1r) conservato, da più di quarant'anni, presso la biblioteca della «Fondation Martin Bodmer» di Coligny (= Bodmer 46) e contenente nei ff. 1-262 l'opera appena citata³.

Definito da Bernard Quaritch un «superb manuscript on vellum»⁴, tale codice fu esemplato (a quanto pare, a Firenze) in una «écriture humanistique ronde»⁵ tra il 1513 ed il 1521 per volontà di Giovanni de' Medici (= papa Leone X)⁶.

Si noti, inoltre, che, stando al giudizio di Angela Dillon Bussi, il Bodmer 46 è un «possibile» manoscritto corviniano⁷, cioè uno di quei codici che, volendo avere nella propria biblioteca, il re ungherese, Mattia Corvino (1443-1490), aveva chiesto che venissero vergati nel capoluogo toscano, codici, la cui copiatura, sebbene fosse iniziata, venne purtroppo in seguito interrotta a causa della morte di quel re e solo più tardi ripresa, con l'aggiunta di miniature, per volere di Leone X⁸.

Il codice qui trattato, comunque, è frutto di un unico scriba⁹, quello che «almost certainly also wrote Chantilly, Musée Condé, MS. 1419..., London, B.M. MS. Lansdowne 839... and most of B.M. Add. MS. 15760...»¹⁰.

Circa l'autore della miniatura, il Quaritch scrive che essa si deve alla mano «of some great master of Raphael's school»¹¹. Ripeto, però, che, stando al parere di Angela Dillon Bussi¹², il Bodmer 46 è un «possibile» manoscritto corviniano¹³. Se, quindi, tale parere è valido e consideriamo che l'illustrazione della maggior parte dei codici corviniani fu affidata da papa Leone X ad Attavante degli Attavanti¹⁴, rinomato miniatore toscano (Castelfiorentino 1452 – Firenze 1520-25)¹⁵, non sbagliamo nell'attribuire a quest'ultimo o a qualcuno dei suoi collaboratori la nostra miniatura. E difatti essa è stata ritenuta opera dell'uno o dell'altro da Jonathan Alexander e da Albinia De La Mare¹⁶, mentre da Paolo D'Ancona è stata attribuita solo ad Attavante degli Attavanti¹⁷.

NOTE

¹ *A descriptive catalogue of fifty manuscripts from the collection of Henry Yates Thompson*, Cambridge 1898, p. 264.

² Cfr., ad es., J.J.G. ALEXANDER – A.C. DE LA MARE, *The Italian manuscripts in the library of Major J.R. Abbey*, London 1969, p. 162; E. PELLEGRIN, *Manuscripts latins de la Bodmeriana. Catalogue*, Cologny-Genève 1982, p. 88.

³ Cfr. E. PELLEGRIN, cit., pp. 88-89.

Ancor prima di costituire un cimelio della «Fondation Martin Bodmer», il codice in questione era appartenuto, tanto per fare alcuni nomi, al cardinale Antonio Saverio Gentili (1681-1753), al barone L. Double (1812-1881), al collezionista di mss. miniati Henry Yates Thompson (1838-1928) e al maggiore J.R. Abbey († 1969) (*ibid.*, pp. 89-90).

⁴ B. QUARITCH, *Catalogue of manuscripts, chiefly illuminated...*, London 1886, nr. 35765.

⁵ E. PELLEGRIN, cit., p. 88.

⁶ *Ibid.*, p. 89. Di questo ms. si sono occupati Bernard Quaritch (cit.), Montague Rhodes James (cit., pp. 263-264), che lo data al 1510, Anthony Robert Alwyn Hobson (*French and Italian collectors and their bindings illustrated from examples in the library of J.R. Abbey*, Oxford 1953, p. 123), Jonathan Alexander e Albinia De La Mare (cit., pp. 161-163), Elisabeth Pellegrin (cit., pp. 88-91) ed altri.

⁷ Cfr. A. DILLON BUSSI, *Il collezionismo librario di Mattia Corvino e di Lorenzo de' Medici. Intenti comuni e reciproci influssi*, in AA.VV., *Mattia Corvino e Firenze: arte e umanesimo alla corte del re di Ungheria*, Firenze 2013, p. 249, nota 31.

⁸ *Ibid.*, p. 244. Cfr. pure, ad es., E. ANTONUCCI (scheda di catalogo), *Cassiodoro, Historia ecclesiastica tripartita*, in N. BALDINI – M. BIETTI (a cura di), *Nello splendore mediceo: papa Leone X e Firenze*. Catalogo mostra a Firenze nel 2012, Livorno 2013, 600.

⁹ Cfr. E. PELLEGRIN, cit., p. 88.

¹⁰ J.J.G. ALEXANDER – A.C. DE LA MARE, cit., p. 162.

¹¹ Cit.

¹² Ved. nota 7.

¹³ Ved. nota 8.

¹⁴ Cfr. E. ANTONUCCI, cit., 600.

¹⁵ Su di lui cfr. G. MILANESI, *Di Attavante degli Attavanti, miniatore*, in *Miscellanea Storica della Valdesia* 1 (1893), pp. 60-63; M. LEVI D'ANCONA, *Miniature e miniatori a Firenze dal XIV al XVI secolo*, Firenze 1962, pp. 88, 254-259, 296, 350-352; R. CIPRIANI, *Attavanti, Attavante* (articolo consultabile nel sito web [http://www.treccani.it/enciclopedia/attavante-attavanti_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/attavante-attavanti_(Dizionario_Biografico)/)) e, per non dilungarmi, L. BRUNORI, *Attavante: da re Mattia ai Medici nel segno della continuità*, in AA.VV., *Mattia Corvino e Firenze...* cit., pp. 262-267.

¹⁶ Cit., p. 162.

¹⁷ Cfr. P. D'ANCONA, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, II, Firenze 1914, p. 801.